

Ennesima strage di studenti in una scuola Americana della Florida. Un ragazzo, più tardi identificato come **Nikolas Cruz**, 19 anni ex studente dell'Istituto dal quale era stato espulso, è entrato nell'edificio scolastico con un fucile d'assalto semiautomatico AR-15 ed ha iniziato a colpire studenti e professori. Alla fine si contano almeno 17 morti e decine di feriti. Alle famiglie delle giovani vittime, a nome mio e di tutto il personale scolastico, che mi prego di dirigere, va la vicinanza e il cordoglio per l'immane tragedia. Innumerevoli episodi di violenza, con un'escalation di aggressioni da nord a sud ai danni di docenti, vicepresidi, presidi si verificano quotidianamente, purtroppo, anche nelle nostre scuole. Uno stillicidio di soprusi che rende necessario una riflessione sul ruolo della scuola nella società odierna e che desidero condividere con coloro i quali vivono e credono in questo presidio di legalità, di istruzione, di formazione e di educazione. Sono pienamente convinto che in questa fase di emergenza sociale che stiamo vivendo, dove troppo spesso la realtà virtuale si sostituisce a quella reale, dove non esistono più i rapporti interpersonali ma si preferisce incontrarsi e confrontarsi sui social, la scuola sia rimasta l'unica e principale agenzia educativa capace di veicolare ai nostri discenti un percorso formativo di valori e di conoscenze, di prepararli alla vita professionale, personale e sociale. Il problema, purtroppo, è che la scuola non viene più riconosciuta come un'istituzione alla quale si affida la formazione di un cittadino con la conseguente perdita di credibilità del ruolo educativo dell'insegnante. I genitori considerano la scuola alla stregua di qualsiasi altra azienda e pertanto, se non sono contenti del servizio reso o se lo ritengono non consono alle loro aspettative, si lamentano, cercano di interferire, arrivando a commettere gesti di aggressività inaccettabili e intollerabili in una società civile e democratica. Ritengo sia necessario, invece, ripensare ad un patto di corresponsabilità tra tutti gli attori sociali: scuola, famiglia, associazioni, solo per citarne alcuni, capace di un costante impegno di tutti gli organi istituzionali in una logica multidisciplinare dove tutti partecipano nell'affrontare i fenomeni delittuosi. La scuola ha il compito di formare l'uomo e il cittadino, non può farlo da sola ma esclusivamente attraverso una viva e costante collaborazione con tutti i protagonisti coinvolti nella formazione integrale dello studente. Deve farsi carico delle proprie responsabilità educative e per raggiungere tali finalità è indispensabile la condivisione degli obiettivi formativi e degli strumenti necessari al loro raggiungimento; Deve avviare tempestivamente percorsi educativi incentrati sul rispetto della persona, della legalità, dei saperi civici. Sono assolutamente certo che c'è bisogno di insegnanti che si prendano cura dei loro allievi, che forniscano loro strumenti fondamentali e operativi per accrescere, approfondire, modificare le conoscenze, per consentire loro di far fronte ai continui e repentini cambiamenti della società. Non bisogna accontentarsi di trasmettere solamente un bagaglio di nozioni ma nell'orientare le nostre scelte e le nostre azioni teniamo bene in mente l'insegnamento di un autorevole maestro come Kant:

“la persona dovrebbe essere sempre fine e mai mezzo”. Auspico vivamente che la nostra comunità educante, la quale si è sempre distinta per professionalità, impegno e dedizione al lavoro, prosegua nel lavoro di crescita condivisa per un agire comune e sentito, consapevole del proprio ruolo che svolge in una Società complessa e continuamente mutevole.

Il Dirigente Scolastico

(Prof. Vincenzo Falco)